

SCHEMA DESCRITTIVA DELL'ESPERIENZA DI PARTECIPAZIONE

NOME SINTETICO E BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO, PERCORSO O AZIONE

Tipo di attività/esperienza partecipativa

(es. assessorati, statuti, regolamenti, comitati, associazioni, proposte di legge di iniziativa popolare, piani strutturali, Agenda 21, patti territoriali, contratti di quartiere, bilanci, forum sociali, etc.)

Esperienze di progettazione partecipata nel quartiere di Vingone – Comune di Scandicci

Fase 1) Vingone un quartiere da vivere

Attività di rilevazione delle problematiche maggiormente avvertite nel quartiere e di sviluppo di un quadro generale di progetto per la loro soluzione e, più in generale, per il miglioramento della qualità degli spazi urbani.
Lavoro promosso dal consiglio di circoscrizione.

Fase 2) Andiamo a scuola da soli

Il progetto finalizzato a favorire la mobilità autonoma dei bambini e delle bambine nel quartiere, con un doppio obiettivo: educativo e di riqualificazione del quartiere stesso, soprattutto relativamente agli spazi di gioco e di vita per gli abitanti più giovani. La partecipazione ha dunque coperto più campi e assunto più scopi: educativo, formativo, progettuale e coinvolto più soggetti: studenti delle scuole medie ed elementari (in piccola parte dell'asilo comunale), genitori, insegnanti.
Lavoro promosso dal settore servizi socio educativi, infanzia e famiglia del comune di Scandicci con i fondi della legge 285/97.

Fase 3) Progetto per l'area di via Masaccio

A distanza di tempo dalla prima fase lo scopo è stato il verificare i progetti ed il lavoro svolto precedentemente per definire un progetto di massima di una area a verde pubblico ed attrezzature commerciali centrale per il quartiere (via Masaccio). Tale progetto era finalizzato all'inserimento di uno schema attuativo nel redigendo regolamento urbanistico.
Lavoro promosso dall'amministrazione comunale, settore urbanistica. Sono stati coinvolti soggetti selezionati sulla base delle precedenti esperienze dato il caratteri di verifica ed attualizzazione di fasi di lavoro già concluse in precedenza.

Le tre fasi sono state curate dal Laboratorio di Progettazione Ecologica degli Insediamenti del dipartimento di urbanistica e pianificazione territoriale dell'università di Firenze

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DELL'ESPERIENZA

PROVINCIA	Firenze
COMPRESORIO o AREA VASTA	
COMUNE o COMUNI interessati	Comune di Scandicci
EVENTUALE LIVELLO INFRACOMUNALE (Municipio/i, circoscrizione/i, rione/i interessati)	Circoscrizione N. 6 - Vingone

BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO

(dati, situazione politica, specificità socioeconomiche o istituzionali)

Il quartiere di Vingone a Scandicci è una periferia della periferia di Firenze, nato in fretta negli anni 60 sotto la spinta dell'aumento demografico e della speculazione edilizia. A dispetto della sua condizione di "quartiere problematico" il Vingone è caratterizzato da una certa vivacità sociale e da un forte senso di appartenenza alla comunità dei suoi abitanti che da sempre si sono organizzati prima per ottenere i servizi essenziali e poi per passare dallo status di quartiere dormitorio a quello di un "quartiere da vivere".

La pianificazione urbanistica degli anni '50 e '60 era qui caratterizzata da forti tensioni speculative e solo grazie alle dure battaglie degli abitanti, organizzati in Assemblea Popolare, si ottenne nel '72 la diminuzione di circa 3.000 unità del numero di abitanti che ancora si prevedeva di insediare nel quartiere e il cambio di destinazione delle ultime aree libere da residenza a servizi.

Grazie alle battaglie dei residenti il quartiere è dunque dotato di servizi e spazi verdi, dimensionalmente sufficienti, ma non sempre di qualità ed è a quest'ultima che i progetti principalmente miravano.

Politicamente l'amministrazione di quartiere è espressa dalla stessa maggioranza (a guida DS) dell'amministrazione comunale, ma la presenza di associazioni, gruppi spontanei e singoli cittadini attenti alle questioni locali lo rende un tessuto particolarmente vivace e critico.

OBIETTIVO GENERALE E OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ESPERIENZA

Fase 1): obiettivo generale – delineare un progetto di massima comprendente misure di miglioramento della qualità urbana del quartiere. Obiettivi specifici – migliorare la viabilità risolvendo i problemi dei punti critici; creare una rete per la mobilità alternativa (ciclopedonale nelle aree di pianura, per le passeggiate ai margini della collina); individuare i servizi mancanti e le necessità di miglioramento dei servizi già presenti e, là dove possibile/necessario indicarne la localizzazione e le caratteristiche; indicare linee di indirizzo per la progettazione degli spazi pubblici (prevalentemente a verde) da realizzare o riqualificare; individuare modalità di gestione innovativa per gli spazi verdi ancora da realizzare.

Fase 2): obiettivo generale – favorire la mobilità autonoma dei bambini nel quartiere. Obiettivi specifici – sensibilizzare i genitori, gli insegnanti (gli adulti in generale) verso il problema della mobilità autonoma dei bambini in città e della disponibilità di spazi gioco autonomi; realizzare spazi e percorsi con caratteristiche tali da favorire l'indipendenza dei più piccoli; sperimentare forme autonome di mobilità; coinvolgere i bambini nella progettazione degli spazi ad essi dedicati e nell'individuazione dei criteri che tale progettazione deve seguire; coinvolgere i bambini e gli adulti nella realizzazione pratica degli spazi progettati.

Fase 3): obiettivo generale – redigere una scheda di progetto per l'area a standard di via Masaccio da inserire nel regolamento urbanistico. Obiettivi specifici – verificare ed aggiornare le indicazioni relative all'area di via Masaccio elaborate nel corso del laboratorio Vingone un quartiere da vivere; riaprire il processo di partecipazione relativamente alla progettazione formale dell'area in questione; verificare contestualmente alla redazione del progetto di massima le condizioni tecniche e legali di realizzabilità degli interventi ed adattare la progettazione a tali condizioni.

TEMPORALITÀ DEL PROGETTO

agli inizi

tuttora in corso

terminato in tutte le 3 fasi

terminato ma avrà una continuità

speriamo abbia una continuità

ATTORI COINVOLTI (ISTITUZIONALI E NON), MODALITÀ E CRITERI PER IL COINVOLGIMENTO

Fase 1): consiglio di circoscrizione (promotore), settore urbanistica dell'amministrazione comunale, associazioni culturali e sportive presenti nel quartiere, associazioni con scopi di assistenza, casa del popolo, scuole elementari del quartiere; associazioni dei commercianti; parrocchia. Dopo la conclusione del laboratorio un gruppo di abitanti ha dato vita all'associazione "noi Vingone" finalizzata all'organizzazione di attività di promozione a livello locale.

Fase 2): settore servizi socio educativi, infanzia e famiglia dell'amministrazione comunale (promotore), settori urbanistica e lavori pubblici, corpo dei vigili urbani, consiglio di circoscrizione, scuole elementari XXV Aprile e Gabrielli, scuola media Rodari, scuola di infanzia comunale, ludoteca di quartiere, genitori degli alunni delle scuole citate, insegnanti e direttore didattico.

Fase 3): nella terza fase, dati i tempi ristretti ed il carattere di prosecuzione di un lavoro già avviato, gli interlocutori sono stati selezionati sulla base delle esperienze precedenti a partire dalle associazioni e gruppi presenti nel quartiere. In dettaglio: settore urbanistica dell'amministrazione comunale (promotore), Associazione commercianti Vivivingone, Associazione Il Pensiero Tascabile, Associazione Il Villaggio, Associazione Noi Vingone, Casa del Popolo, CNA, Confcommercio, Confesercenti, consigli di circoscrizione, Cooperativa Sociale L'Isola di Arturo, CUI-I ragazzi del sole, Parrocchia, Scuola elementare XXV Aprile, Scuola Materna Comunale, scuola media Rodari

GRADI DI PARTECIPAZIONE *(possibili risposte multiple)*

Fase 1

- informazione
- coinvolgimento in singole attività
- consultazione
- negoziazione
- co-progettazione
- cogestione
- autogestione delegata alle organizzazioni di abitanti
- autorganizzazione degli abitanti
- controllo/monitoraggio/valutazione da parte degli abitanti
- spinta progettuale dal basso alla costruzione di scenari e progetti

Fase 2

- informazione
- coinvolgimento in singole attività
- consultazione
- negoziazione
- co-progettazione
- cogestione
- autogestione delegata alle organizzazioni di abitanti
- autorganizzazione degli abitanti
- controllo/monitoraggio/valutazione da parte degli abitanti
- spinta progettuale dal basso alla costruzione di scenari e progetti

Fase 3

- informazione
- coinvolgimento in singole attività
- consultazione
- negoziazione
- co-progettazione
- cogestione
- autogestione delegata alle organizzazioni di abitanti
- autorganizzazione degli abitanti
- controllo/monitoraggio/valutazione da parte degli abitanti
- spinta progettuale dal basso alla costruzione di scenari e progetti

PARTECIPAZIONE: IN QUALI FASI? (possibili risposte multiple)**Fase 1**

- definizione dei bisogni e/o delle priorità
- decisione
- elaborazione tecnica dei progetti
- progettazione di scenari
- implementazione delle azioni pianificate
- gestione o manutenzione dei prodotti
- controllo delle realizzazioni
- progettazione dal basso di azioni e proposte che stimolino l'Amministrazione all'innovazione

Fase 2

- definizione dei bisogni e/o delle priorità
- decisione
- elaborazione tecnica dei progetti
- progettazione di scenari
- implementazione delle azioni pianificate
- gestione o manutenzione dei prodotti
- controllo delle realizzazioni
- progettazione dal basso di azioni e proposte che stimolino l'Amministrazione all'innovazione

Fase 3

- definizione dei bisogni e/o delle priorità
- decisione
- elaborazione tecnica dei progetti
- progettazione di scenari
- implementazione delle azioni pianificate
- gestione o manutenzione dei prodotti
- controllo delle realizzazioni
- progettazione dal basso di azioni e proposte che stimolino l'Amministrazione all'innovazione

RISORSE FINANZIARIE UTILIZZATE E PROFESSIONALITÀ VALORIZZATE NEL PERCORSO**Fase 1**

Finanziamento del consiglio di quartiere.

Il percorso è stato interamente seguito dagli esperti del LAPEI, con la collaborazione nella fase finale dell'ufficio urbanistica dell'amministrazione comunale che ha recepito alcune indicazioni del laboratorio per inserirle nelle schede sulle aree standard del PRG.

Fase 2

Le fasi della partecipazione sono state finanziate con fondi della legge 285/97. Le realizzazioni in parte con gli stessi fondi, in parte con il bilancio per le opere pubbliche dell'amministrazione comunale.

Tutto il lavoro di partecipazione e progettazione si è basato sull'interazione di diversi settori e competenze, in particolare gli insegnanti delle scuole coinvolte che hanno partecipato alle fasi di progettazione con gli studenti; la ludoteca di quartiere coinvolta sempre nelle fasi di progettazione; nuovamente le scuole ed esperti esterni per la sensibilizzazione dei genitori ai problemi della mobilità autonoma; il settore lavori pubblici dell'amministrazione coinvolto nella realizzazione degli interventi progettati; i vigili urbani coinvolti nelle attività di educazione stradale e nelle fasi di sperimentazione dei percorsi casa-scuola.

Fase 3

Finanziamento del settore urbanistica dell'amministrazione comunale.

Il percorso è stato interamente seguito dagli esperti del LAPEI

FATTORI CRITICI:**PROBLEMI INCONTRATI AI VARI LIVELLI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO**

(es. organizzativi, procedurali, giuridici, burocratici, di dialogo con le istituzioni, di mancanza di soggetti intermedi o di figure professionali, di settorialità della macchina amministrativa, di mancanza di risorse finanziarie, etc)

Fase 1

Prevalentemente legati alla non immediata ricettività della macchina amministrativa comunale. Le indicazioni degli abitanti sono state effettivamente inserite nelle disposizioni del piano regolatore come linee guida per la progettazione delle aree standard, ma l'estrema lentezza nella loro applicazione e talvolta anche la realizzazione stessa non hanno garantito la necessaria continuità fra laboratorio di progettazione e realizzazioni. Ancora oggi alcune linee guida fondamentali, come ad esempio quelle per la mobilità alternativa attendono una realizzazione.

Fase 2

Particolarmente critico lavorando con bambini il tema dei tempi di realizzazione, la gestione dell'appalto per la realizzazione delle opere è infatti risultata tremendamente lenta rispetto alle aspettative. Critico anche il punto della gestione delle esperienze di autocostruzione che hanno costituito un punto importante di tutta l'esperienza. Ad esse sono infatti stati applicati i criteri dei lavori pubblici, sia in fase di progettazione che di realizzazione, con il risultato di impedire l'intervento dei bambini in alcune fasi e di renderlo estremamente problematico in altre. Critica anche la qualità delle realizzazioni, la progettazione accurata dei bambini ha infatti portato ad un progetto di piccole dimensioni, ma di grande cura, vanificato in parte dal sistema degli appalti che ne ha comportato una realizzazione da parte di imprese stradali non adeguatamente equipaggiate per la realizzazione di opere più prossime al giardinaggio che alla costruzione edile. La manutenzione successiva, inoltre si è rivelata assolutamente incapace di mantenere il livello che gli spazi si proponevano di offrire ai loro frequentatori.

Fase 3

Si tratta di una fase ancora molto prossima nel tempo i cui risultati dovranno essere valutati compiutamente in futuro. Ad ogni modo uno dei problemi evidenziati è stato il far combaciare il quadro dei diritti acquisiti e legati alla pianificazione pregressa con le esigenze sollevate nel percorso di progettazione partecipata. Lo scenario della "pianificazione ufficiale" con cui si è operato non era infatti definitivo e del tutto chiaro a causa di situazioni fondiari e delle previsioni del piano regolatore ancora in vigore e questo ha probabilmente tolto efficacia alle soluzioni proposte ed individuate.

Comune alle tre fasi di lavoro il problema dell'individuazione di forme di gestione alternativa ed efficace degli spazi pubblici e delle attrezzature collettive progettate. Più volte è stata tentata una discussione e anche un confronto con l'amministrazione su questo punto, ma le conclusioni sono state scarse e la gestione degli spazi realizzati ne ha subito le conseguenze.

FATTORI DI SUCCESSO :

LE COSE CHE HANNO FUNZIONATO E LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO

(es. continuità dei processi, ampliamento del sistema degli attori coinvolti, diversificazione delle strutture e dei metodi in relazione ai contesti territoriali, nascita di reti e forme di coordinamento tra soggetti diversi, ampliamento e integrazione delle tematiche, etc.)

Fase 1

Ottimo coinvolgimento della popolazione, sia a livello di organizzazioni locali, ma soprattutto al livello di base e allargamento della capacità di individuare scenari complessi ed alternativi per lo sviluppo dell'area.

Fase 2

Buona integrazione delle varie fasi del lavoro e riuscita dell'interazione multidisciplinare. Discreta l'interazione fra differenti settori dell'amministrazione comunale. Forte coinvolgimento delle scuole, sia nelle attività a loro proposte, sia come iniziative autonome, durante le fasi di progettazione e realizzazione, ma anche nel periodo successivo, assicurando quindi una continuità nella trattazione del tema, oltre la fine ufficiale dell'esperienza. Forte partecipazione alle fasi realizzative e di autocostruzione.

Fase 3

Si è manifestata la capacità di seguire un processo nel tempo anche se lungo e non ancora risolto a distanza di anni e si è confermata la presenza di un tessuto sociale particolarmente ricettivo per le attività di progettazione partecipata. Anche la capacità di ampliare la base della discussione si è rivelata uno strumento utile per la negoziazione e per l'apertura di giochi a somma positiva.

SOLO PER ESPERIENZE NATE SU IMPULSO ISTITUZIONALE:

RAPPORTO CON IL BUDGET ED I PIANI DELL'AMMINISTRAZIONE E CON LA TRASFORMAZIONE DELL'APPARATO AMMINISTRATIVO

(Il processo partecipativo era previsto o si inserito a percorso progettuale iniziato? E in questo caso perché? C'è stata una particolare linea di finanziamento esistente alla base del processo partecipativo lanciato? Oppure progetto, finanziamento e partecipazione hanno preso forma insieme? Il percorso partecipativo ha innescato qualche processo di trasformazione delle strutture istituzionali coinvolte?)

Fase 1

Il percorso partecipativo è stato voluto dal consiglio di circoscrizione che lo ha concepito come elemento centrale di ogni operazione di riprogettazione del quartiere. L'amministrazione comunale ha recepito i risultati di un percorso avviato a livello locale.

Fase 2

La linea di finanziamento è stata, come detto, la legge 285/97. Il progetto è stato concepito fin dall'inizio come una iniziativa complessa che associava attività educative ad altre di progettazione partecipata e su questa base sono stati richiesti i finanziamenti previsti dalla legge. Il cofinanziamento del settore lavori pubblici è stato poi erogato a progetto in corso.

Fase 3

Il finanziamento proveniva direttamente dal bilancio dell'amministrazione comunale. Il percorso partecipativo specifico si è inserito nel processo di redazione del regolamento urbanistico, in fase già avanzata. Il percorso di progettazione in se invece è stato concepito fin dall'inizio come percorso partecipativo.

ESISTENZA DI UN SITO INTERNET (eventuale indirizzo)	
DATI DI UN REFERENTE PER IL PROGETTO DESCRITTO	
NOME ,COGNOME	Iacopo Zetti, Anna Lisa Pecoriello
RUOLO O APPARTENENZA	Progettisti e responsabili delle varie fasi di partecipazione – Laboratorio di Progettazione Ecologica degli Insedimenti, dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio dell'università di Firenze
RECAPITI TELEFONICI E E-MAIL	Zetti 338 6729723 zetti@unifi.it _ Pecoriello 348 8008359 astrospiff@tiscali.it